



(trascrizione testo video)

Suor Alessandra SMERILLI FMA

Economista – Sottosegretario Dicastero per il Servizio allo Sviluppo Umano Integrale

Buon pomeriggio a tutti, grazie per questo invito.

Mi spiace tanto non poter essere presente di persona, ma ci tenevo a raggiungervi almeno in questa forma, con un video.

Il tema scelto è molto importante. Sappiamo quanto sia di attualità soprattutto in questa giornata di oggi.

Al vaccino anti-Covid va riconosciuta la sua natura di bene comune globale a cui tutti hanno il diritto di accedere senza discriminazione, secondo quel principio che noi conosciamo molto bene che è la **destinazione universale dei beni**.

Papa Francesco ci ha ricordato tutto questo durante un'udienza, quando affermava "sarebbe triste se questo vaccino diventasse proprietà di questa o di quella nazione e non sia universale per tutti". Gli Stati dunque sono chiamati a promuovere una equa distribuzione e diffusione dei vaccini fra i paesi di tutto il mondo, in modo da consentire a ciascun Paese, almeno inizialmente, di riuscire a vaccinare le categorie più fragili e vulnerabili della popolazione.

Ci troviamo di fronte a un imperativo morale. Come ci ha ricordato Papa Francesco la cura va progettata privilegiando coloro che ne hanno più bisogno, ovvero gli anziani, gli operatori sanitari, le persone più fragili e vulnerabili, i più poveri, i dimenticati.

Questa è una **operazione di giustizia**.

Noi sappiamo quanto il virus abbia colpito tutto il mondo ma come le persone che ne hanno avuto le conseguenze più gravi sono le più fragili e le più povere. Studi, ormai ritenuti affidabili, ci dicono che il virus ha colpito di più la parte più povera delle popolazioni, vuoi perché sono coloro che fanno lavori per cui sono stati esposti di più al virus, vuoi perché si vive in più persone dentro casa. E quindi se i più poveri sono stati i più colpiti, sono quelli che per primi devono ricevere cure, devono poter avere accesso ai vaccini.

Il mondo si sta scontrando ancora con una penuria di vaccini anti-Covid. Manca infatti una adeguata capacità produttiva che possa rispondere alla domanda mondiale di vaccino. A tal fine e in virtù del fatto che il vaccino è un bene destinato a tutti, universalmente si rivela opportuno – direi impellente – procedere innanzitutto ad una sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale sulle tecnologie, sui farmaci e i vaccini contro il Covid. Questo consentirebbe di

aumentare la produzione e livello mondiale e ottenere un accesso equo e tempestivo, conveniente per tutti i Paesi, anche quelli più lontani e anche quelli che noi neanche conosciamo.

Ci sono delle cose che possono essere fatte **nel breve periodo**, per esempio:

- la condivisione dei progetti esistenti, compresi i vaccini;
- la diversificazione della capacità produttiva;
- l'identificazione e la risoluzione di tutti quelli che sono i colli di bottiglia nella produzione (capire dove si blocca il processo);
- la pacificazione del commercio e della trasparenza attraverso l'intera catena del valore e quindi per esempio vigilare sui prezzi e sul fatto che non siano applicati dalle compagnie prezzi differenti a seconda del potere contrattuale di chi sta acquistando; non ci siano prezzi più alti per chi meno se lo può permettere.

Ma bisogna anche promuovere una maggiore efficienza nell'uso della capacità e nella distribuzione globale. Non si tratta solo di sospendere i brevetti, si tratta anche di trasferire tecnologie perché i vaccini siano prodotti in più parti del mondo. Questo permetterebbe di amplificare le capacità esistenti. Un impegno importante, come dicevamo, è quello di vigilare sui prezzi e tutto questo è per il breve periodo.

Ma cosa possiamo fare **per il lungo periodo**?

Nel lungo periodo è importante uscire da una visione del tutto occidentale di produzione e progettazione dei vaccini. Sappiamo che uno dei problemi oggi esistenti è la catena del freddo. In molti Paesi non abbiamo le strutture sufficienti per poter trasportare e conservare i vaccini che richiedono temperature molto basse.

Allora, se vogliamo pensare al futuro e pensarlo per tutto il mondo, forse bisogna investire in innovazione e ricerca che permetta di avere vaccini cosiddetti "versatili", ci sono diversi appelli su questo, perché sia più facile la produzione e la distribuzione dappertutto. Anche questo è un imperativo.

Abbiamo bisogno di innovazione e ricerca fondi per tutto questo.

Cosa può fare ciascuno di noi?

Ciascuno di noi può informarsi, adoperarsi perché tutto questo possa avvenire.

Fortunatamente si inizia ad intravedere una apertura in tal senso della comunità internazionale.

È un segnale positivo, di speranza, di consapevolezza del fatto che nel contesto di una pandemia – l'ho già detto e lo ripeto – gli interessi privati non possono essere anteposti alla salute di ogni e di ciascuna persona nel mondo. Anche perché nessuno è salvo finché non tutti sono salvi.

Grazie e buona continuazione dei vostri lavori.